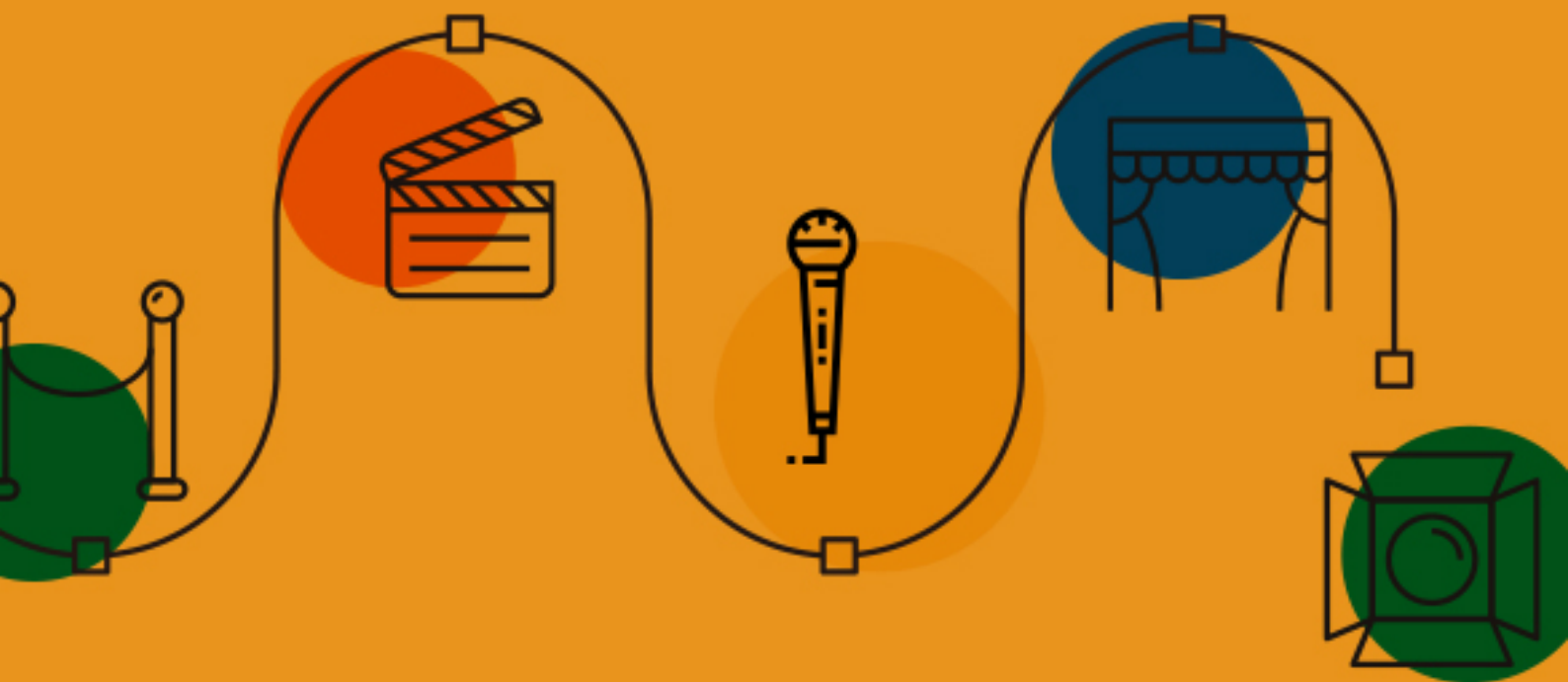


# *Effetto* festival

Festival e consumi culturali ai tempi di Covid-19  
a cura di Giulia Cogoli e Guido Guerzoni





# indice

- p.5 Introduzione
- p.10 Metodologia
- p.11 Principali evidenze
- p.29 Focus top 10 festival italiani
- p.30 Ringraziamenti



# Introduzione

Il termine “Effettofestival” è nato nel 2008 quale titolo inaugurale di una serie di ricerche (sette a partire da quella data) che hanno analizzato i “festival di approfondimento culturale”, un format - allora come oggi - trainante sia per il mondo editoriale che culturale, nonché tipicamente tricolore, nella sua larghissima diffusione e perdurante successo. La definizione di “festival di approfondimento culturale” che abbiamo coniato in quel primo testo, è entrata poi nella letteratura accademica per definire il fenomeno più innovativo, tipizzante e di maggior fortuna del mondo culturale italiano degli ultimi 25 anni.

Si tratta di “una manifestazione dedicata a un preciso tema culturale, che prevede una pluralità di eventi concentrati spazio-temporalmente, appositamente concepiti per un pubblico non specialistico, in cui vi sia contestualità tra produzione e consumo, unicità del prodotto offerto e centralità dell'oralità, senza forme di competizione, discriminazioni extratariffarie, finalità di lucro e vendite predominanti di prodotti e servizi”<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Guido Guerzoni, *Effettofestival. L'impatto economico dei festival di approfondimento culturale* (2008, Strumenti – Fondazione Carispe, a cura di Giulia Cogoli), pag. 79

Dovendo tuttavia illustrare i criteri adottati per identificare i festival di approfondimento culturale e per distinguerli dalla massa informe dei suoi parenti più o meno stretti, più o meno nobili, sono stati selezionati taluni parametri restrittivi, ovvero:

- l'unità del tema e/o del genere, che sia riconoscibile e comprensibile sin dalla presentazione del programma;
- l'unità di tempo, che ammette, secondo i commentatori meno intransigenti, durate anche plurisettimanali, purché continuative sia nell'offerta di eventi, sia nella fruizione dei partecipanti;
- la continuità storica, che discrimina le manifestazioni che non abbiano raggiunto un numero minimo di edizioni successive (almeno 2, di norma);
- la pluralità dell'offerta: un festival deve offrire un numero minimo di diversi eventi correlati, concentrandoli in poco tempo;
- l'unità di luogo, principio che nelle interpretazioni più recenti include più sedi o città limitrofe, purché territorialmente omogenee e in grado di garantire la continua e costante frequentazione dei partecipanti;
- la contestualità tra produzione e consumo, che prevale nettamente in tutti i festival di approfondimento culturale, dove è determinante la dimensione live della fruizione;
- l'unicità del prodotto/servizio, che deve rimanere unico e irripetibile;
- l'elevata customizzazione: ogni evento deve essere espressamente concepito per la manifestazione, senza repliche o ripetizioni di sorta;
- l'approfondimento dei temi trattati, presentati al di fuori dei consueti circuiti a un pubblico di non specialisti (opzione che li distingue da tutte le manifestazioni di carattere convegnistico);
- il ruolo predominante del fattore umano e la centralità dell'oralità come elemento di comunicazione distintiva;
- l'unità di impostazione e coordinamento, con una sola struttura organizzativa e una precisa direzione scientifica;
- l'assenza di competizione, che li distingue dai premi, dai concorsi e delle altre forme di eventi pubblici appunto competitivi, come quelli sportivi;
- l'assenza di discriminazioni extratariffarie, poiché i festival non sono eventi a invito, ma sono aperti a un pubblico, che, anche nei casi in cui paga, non è in linea di principio preventivamente discriminato (tale principio consente di distinguerli dai corsi a pagamento e da molti eventi formativi e convention con palinsesti analoghi);
- l'assenza della finalità di lucro e di promozione diretta delle vendite (che li distingue dalle presentazioni e da molte rassegne);
- l'assenza o il peso del tutto minoritario e strumentale della vendita di prodotti e/o servizi, che li distingue dalle fiere, dalle sagre, dai saloni, dalle mostre-mercato, ecc.

Da quando nel 1997 venne alla luce Festivalletteratura di Mantova (esemplato sullo storico festival gallese di Hay-on-Wye, oggi disseminato in tutto il mondo con otto spin-off), nel nostro paese, seppur in leggero ritardo rispetto al resto d'Europa, sono sorti e cresciuti centinaia, se non migliaia, di festival, che pongono la trasmissione culturale al centro dei loro programmi e celebrano l'oralità pubblica come elemento di comunicazione distintiva.

Alcuni prosperano e attirano pubblico da tutt'Italia - con una decina che nel 2019 hanno superato le 80.000 presenze - altri sono nati e morti in un breve lasso di tempo (l'improvvisazione e la scarsa professionalità non pagano mai), ma la gran parte gode ancora di buona salute, attrae pubblici locali o regionali ed influenza positivamente l'immagine, la reputazione e l'attrattiva turistica della sede ospitante, che è di norma una località di provincia di piccole o medie dimensioni, dacché è risaputo che i festival stentano ad affermarsi nelle grandi città.

La maggior parte dei festival si è adeguata a un format che prevede la presentazione di libri e/o autori librari, laddove i più coraggiosi e sofisticati concepiscono ogni anno programmi specifici, con interventi commissionati ad hoc e inediti, che li hanno resi dei veri e propri produttori culturali. Taluni hanno dato vita a collane di testi e podcast, altri realizzano progetti educativi e formativi durante il corso dell'anno; tutti comunque pongono i libri e la lettura al centro dei loro programmi. Per questo motivo gli editori utilizzano i festival per la promozione di titoli e autori: da anni sono palcoscenici dibattimentali, luoghi di lancio e potenti leve di marketing strategico, oltre che innovativi strumenti di comunicazione per svariati prodotti editoriali.

I festival determinano poi importanti ricadute nelle città che li ospitano: impatti turistici, economici, occupazionali, sociali, fiscali o comunicazionali, laddove alcuni centri urbani, grazie ai loro festival, hanno ottenuto riconoscimenti significativi, come la nomina a Capitale Italiana della Cultura o la medaglia della Presidenza della Repubblica.

Insomma, possiamo affermare senza tema di smentita che il format "festival di approfondimento culturale", a dispetto della maturità e di una certa ripetitività, gode di buona salute e risponde a un'istanza che da oltre un ventennio permane tra il pubblico italiano. Quale? L'esigenza di trovare occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo schiacciato tra la soporifera banalità delle trasmissioni televisive e la sconsolante superficialità di tanti contenuti web (per tacere del maggioritario trogloditismo dei social media), unita a un profondo bisogno di condivisione (la solitudine dei *personal device*...) nonché al riconoscimento del valore esperienziale della fruizione *live*.

Al termine del 2020, l'anno di Covid-19, segnato dalle chiusure e dai limiti organizzativi, ci è parso doveroso riproporre la ricerca, non solo per monitorare il cagionevole stato di salute dei festival, ma per capire come hanno affrontato l'emergenza e quali misure sono state adottate per superare le difficoltà di un

periodo in cui “lo stare assieme”, ovvero il basilare collante empatico dei festival, è stato negato, sconsigliato o addirittura temuto.

La ricerca ha investigato le differenti forme di resistenza e resilienza, concentrandosi sulle modalità di produzione e partecipazione digitale dei programmi, sui profili dei pubblici on site e online, sulle forme di trasmissione dei contenuti, sui formati di produzione e distribuzione (dalle web tv ai podcast, dai video preregistrati ai collegamenti domestici con autori e relatori), sui database audiovisivi creati e/o potenziati per soddisfare le esigenze di una modalità di fruizione che già esisteva, ma che è diventata prioritaria, se non essenziale, nel corso degli ultimi mesi.

La survey è stata condotta a livello nazionale su un campione di 87 festival di approfondimento culturale, coinvolgendo sia i soggetti più importanti in termini di longevità, dimensioni del pubblico e budget, sia quelli medi e piccoli, più giovani e locali: il 62% del campione ha dichiarato meno di 25.000 presenze registrate nelle edizioni pre-Covid.

Il primo spunto di riflessione offerto dalla ricerca è che, a dispetto delle enormi difficoltà incontrate, la maggior parte dei festival è riuscita a sopravvivere all'“effetto lockdown” imposto dall'emergenza sanitaria, con l'eccezione del 17% degli intervistati, che ha dovuto purtroppo annullare l'edizione 2020.

I casi più eclatanti di “resistenza e resilienza” si sono in larga misura registrati tra i festival più longevi, strutturati e affermati, che hanno mantenuto le date previste, pur avendo profondamente innovato le proprie modalità di svolgimento. Va precisato, a onor del vero, che la calendarizzazione delle manifestazioni ha sovente influito in maniera determinante su tali decisioni: quelle previste a maggio e giugno non hanno avuto alternative al digitale, laddove quelle estive e settembrine/ottobrine hanno goduto di margini di libertà maggiori, sia per la maggior chiarezza dei quadri autorizzativi di riferimento, sia per la minor aggressività del virus (quantomeno sino all'ultima settimana di ottobre).

Il 48% dei festival ha così adottato un sistema “ibrido”, combinando eventi in presenza ed online (nelle diverse modalità offerte dalle odierne tecnologie di trasmissione in rete), mentre il 7% ha indetto una doppia edizione, una digitale nelle date originariamente previste e una in presenza in un momento successivo, quasi sempre estivo.

Del pari non vi sono state significative contrazioni della durata media, anche grazie al minor costo e alla maggior disponibilità dei tanti relatori che hanno comunque garantito “da casa” la presenza *in spiritu*. Oltre la metà dei festival (55%) non ha riportato variazioni significative rispetto all'edizione precedente, laddove la percentuale di chi ha ridotto la durata della manifestazione (28%) risulta di poco superiore a quella di chi l'ha accresciuta (17%), dilatando le giornate di programmazione (un'opzione facilitata dal maggior numero di dirette streaming).

È invece diversa la questione del numero medio di eventi organizzati da ogni singolo festival: la pandemia ha imposto al 68% di essi una consistente riduzione, con un

conseguente impoverimento dei programmi. Questo calo è stato compensato, almeno parzialmente, dall'introduzione di nuovi formati: nel 2020, il 56% del campione ha effettuato dirette streaming su Facebook e Youtube, ha varato inedite media partnership con broadcaster radiofonici nazionali, producendo altresì per la prima volta podcast, webinar e Tv del festival.

Si tratta di contenuti originali, realizzati nel 90% dei casi dagli stessi organizzatori, che hanno alimentato i relativi archivi digitali, stimolando una pratica di archiviazione che ragionevolmente aumenterà in futuro, potendo contare già oggi su una media di oltre 500 contributi/titoli per festival.

L'ibridazione tra le modalità di produzione, distribuzione e fruizione in presenza e in remoto - ovvero tra *on site* e *on line*, per citare i corretti termini anglosassoni - è la vera novità di quest'anno. Il 35% dei festival ha organizzato eventi solo in presenza, il 17% solo online mentre il 48% ha optato per il modello ibrido, in un quadro caratterizzato da una certa confusione lessicale e dalla naturale compresenza di elementi comuni a entrambe le modalità, rispetto alle quali andrebbe applicato il principio della prevalenza.

Già in passato taluni festival offrivano saltuariamente la possibilità di seguire in live streaming gli eventi principali (inaugurazione, *lectio magistralis*, interventi più importanti, etc.), spesso attraverso piattaforme gratuite (si pensi alle dirette su Facebook, Youtube o siti istituzionali). Tuttavia, quasi sempre si trattava di soluzioni tecnologicamente scadenti, concepite per piattaforme a bassa o bassissima risoluzione, con regie inesistenti, *rights management* garibaldini, riprese modeste e sonori inadeguati: le classiche forme di documentazione amatoriale, volte ad alimentare archivi digitali privi di grandi ambizioni e destinati a pochi *aficionados*.

A fronte degli investimenti sostenuti negli ultimi mesi e degli innegabili miglioramenti occorsi in numerosi casi (connettività serie, tecnologie innovative, riprese professionali, script e format coerenti con i contenuti, etc.), i risultati ottenuti quest'anno dalle versioni e/o coedizioni digitali sono stati decisamente incoraggianti. A titolo di esempio, i partecipanti collegati in remoto in live streaming per ogni singolo evento in programma sono stati mediamente superiori a 1.000 per il 32% dei festival, una cifra pari al decuplo dell'omologa media degli eventi in presenza (comunque penalizzati, se non decimati, dalle restrizioni imposte con le ordinanze anti-assembramento).

La conseguenza naturale dei regolamenti emanati dagli enti locali in materia di prevenzione sanitaria è stata infatti la drastica diminuzione del numero di partecipanti ammessi in presenza, che si è significativamente contratto tra il 25 e il 60% in quasi la metà dei casi. A fronte di questo calo è però cambiata la composizione dell'audience in presenza: circa il 50% dei rispondenti ha rilevato una schiacciante partecipazione di pubblico locale, un dato che riflette la limitazione degli spostamenti ma denota l'esercizio di un positivo impatto sociale nelle comunità d'origine.



In tema di *audience engagement* non va poi trascurato un altro elemento positivo: le edizioni e i contenuti digitali - quasi sempre fruibili gratuitamente - hanno consentito a molti festival di raggiungere pubblici inimmaginabili, per età, interessi, formazione, disponibilità economiche e collocazione geografica, avvicinando persone che in passato ignoravano l'esistenza di queste manifestazioni ma che in futuro potranno parteciparvi in carne ed ossa.

Sicché si può ragionevolmente prevedere che il sistema "ibrido" sopravvivrà alle limitazioni imposte da Covid-19, come nel caso delle forme di smart working accolte con sollievo dai professionisti del settore (meglio fare migliaia di Skype/Zoom/Teams/Meet calls che percorrere migliaia di chilometri...). Una volta adottate tecnologie idonee a garantire un live streaming di qualità, è verosimile che i festival manterranno la doppia identità *on site/on line*, per consentire a pubblici più giovani, lontani, cosmopoliti o svantaggiati di seguirli in rete.

A riprova della positività di taluni elementi, guardando al 2021 circa la metà degli intervistati prevede un aumento del budget e oltre il 63% dichiara l'intenzione di adottare nuovi formati, nonché modalità di produzione e distribuzione più innovative.

Se il 2020 ha colto alla sprovvista il mondo dei festival, nel 2021 dovremo aspettarci creatività e innovazione. L'augurio è che i cambiamenti in atto e gli sforzi di rinnovamento siano benefici, non solo per superare la crisi congiunturale, ma anche per rinnovare realtà ultraventennali, affinché possano continuare a testimoniare la vivacità della cultura italiana contemporanea.

Giunti al termine di questa prima fase, desideriamo esprimere un doveroso ringraziamento a Intesa Sanpaolo per aver finanziato il progetto di ricerca. Questo è il primo capitolo di un'indagine più ampia, dedicata all'evoluzione dei consumi culturali degli italiani nel primo anno di Covid-19, che verrà conclusa e presentata nella primavera del 2021.

Grazie anche a BookCity Milano, fra gli ultimi festival di questo 2020, palcoscenico ideale e accogliente per condividere la ricerca con quanti guardano fiduciosi, seppur incerti, a quanto accadrà il prossimo anno.

Giulia Cogoli, Guido Guerzoni

# Metodologia

L'analisi si è svolta nei mesi di settembre e ottobre 2020 ed è stata condotta dalle ricercatrici Margherita Bocchi, Lisa Giovannitti, Flaminia Iacobucci e Vittoria Ravagnolo, sotto la direzione scientifica di Giulia Cogoli e Guido Guerzoni.

La metodologia di ricerca ha previsto l'ideazione e la somministrazione di un questionario composto da 30 domande - strutturate in 4 sezioni - relative al profilo anagrafico dei festival, all'edizione 2020, all'archivio digitale e agli scenari futuri. La compilazione del questionario è avvenuta online dal 25 settembre al 9 ottobre 2020.

Il campione dei rispondenti finali è formato da 87 festival italiani, menzionati nei ringraziamenti. Riteniamo che rappresentino in modo statisticamente significativo l'universo di riferimento dei festival di approfondimento culturale, per dimensione, età, tematiche affrontate, durata, collocazione geografica, periodicità e stagionalità.

Il numero di rispondenti segna inoltre un record per *Effettofestival*: la partecipazione all'indagine è in costante aumento dall'anno della prima edizione, con 27 partecipanti nel 2008, 31 nel 2009, 37 nel 2012 e 49 nel 2019. Assumiamo tale evidenza come la prova di un crescente apprezzamento della serietà e del rigore della ricerca da parte della comunità dei festival italiani, senza la cui generosa collaborazione non sarebbe stato possibile realizzare il presente lavoro.

Ai fini dell'interpretazione dei risultati, è importante ricordare che, avendo concluso la somministrazione prima della promulgazione del DPCM del 25 ottobre 2020, alcuni risultati si riferiscono a un contesto precedente il nuovo quadro clinico e normativo, e pertanto non riflettono il drammatico mutamento occorso in seguito nel settore dello spettacolo e degli eventi.

# Principali evidenze

## Descrizione del campione

La prima sezione del questionario è stata progettata per raccogliere le informazioni anagrafiche sui rispondenti e comprendere se e in quale modo tali elementi possono aver influito sulle scelte degli organizzatori, sul rapporto con i pubblici e sull'offerta culturale dei festival.

### Anno di fondazione

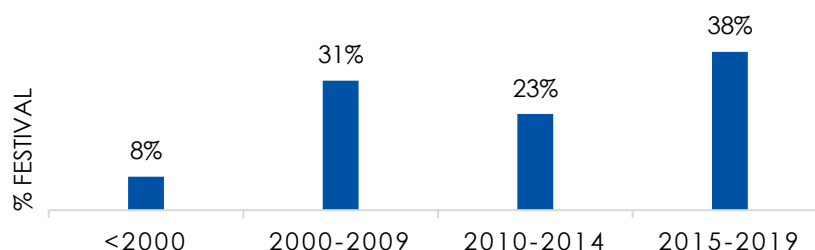


Grafico 1 - Tasso di risposta: 100%

Osservando i dati relativi all'anno di fondazione, si può notare che si tratta di un campione "giovane", ma che ritrae fedelmente la genealogia dei festival tricolori: **l'8%** è stato fondato **prima del 2000**, il 31% ha superato il traguardo delle 10 edizioni, il 23% il primo lustro, mentre una buona percentuale (il 38%) è di recente costituzione, essendo venuta alla luce dopo il 2015.

### Durata

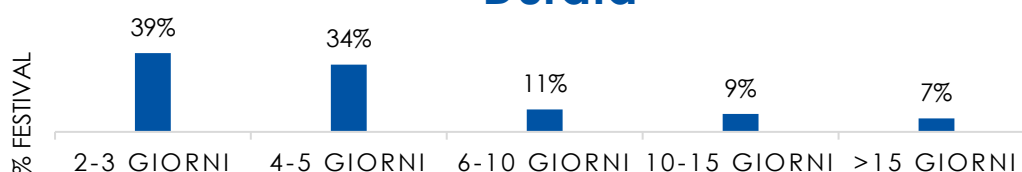


Grafico 2 - Tasso di risposta: 100%

Per quanto riguarda la durata, la stragrande maggioranza (73%) l'ha mantenuta al di sotto dei **5 giorni** e solo il 7% ha superato i 15.

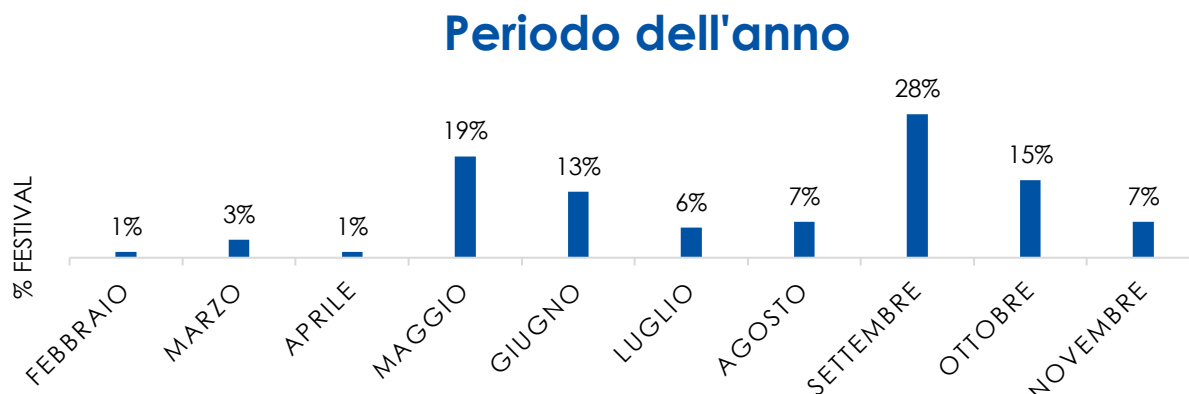


Grafico 3 - Tasso di risposta: 100%

L'analisi ha confermato che i periodi dell'anno prediletti sono rimasti la primavera inoltrata e le settimane a cavallo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, evidenziando una preferenza per i mesi di **settembre** (28%) e **maggio** (19%).

## Sede

Regione	Conteggio
Abruzzo	1
Calabria	3
Campania	2
Emilia-Romagna	15
Friuli-Venezia Giulia	6
Lazio	4
Liguria	6
Lombardia	9
Marche	4
Piemonte	9
Puglia	2
Sardegna	5
Sicilia	3
Toscana	11
Trentino Alto-Adige	2
Umbria	2
Veneto	5
<b>Totale complessivo</b>	<b>89*</b>

Tabella 1: Distribuzione geografica dei festival, per regione.

*\*Il totale complessivo conta 89 località ospitanti iniziative di approfondimento culturale, dal momento che uno dei festival è presente in tre sedi. Il campione è di 87 rispondenti.*

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, la regione più rappresentata risulta essere l'**Emilia-Romagna**, seguita da **Toscana**, **Lombardia** e **Piemonte**.

**Il 59% dei festival si colloca in centri del Nord Italia**, il 20% in località del Centro (il 12% in Toscana), il 12% nelle regioni meridionali e il 9% in Sicilia e Sardegna.

## Visitatori medi annui (pre-Covid)

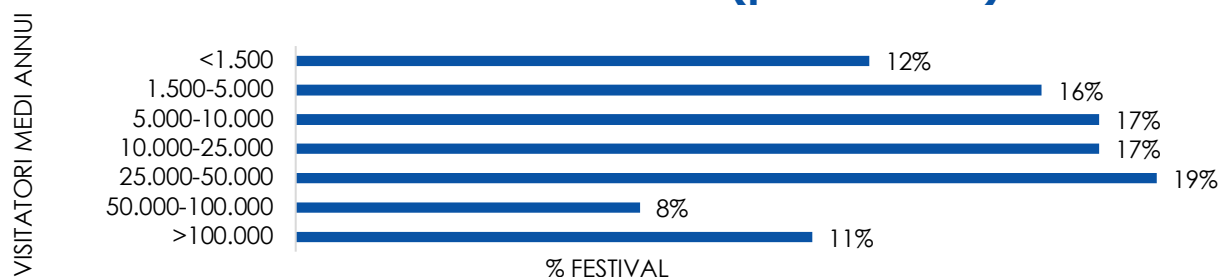


Grafico 4 - Tasso di risposta: 93%

La media dei partecipanti riportata per le ultime 3 edizioni pre-Covid è stata pari a **26.526**, con notevoli scostamenti nella distribuzione: sebbene i 9 festival con maggior affluenza abbiano dichiarato più di 100.000 presenze, **la maggioranza del campione (62%) ne ha asserite meno di 25.000**.

Come abbiamo sottolineato in tutte le precedenti edizioni di *Effettofestival*, questo dato è complicato da misurare e valutare: ammesso infatti che le organizzazioni ricorrano a metodi definiti per quantificare i partecipanti (es. numero di biglietti staccati, analisi dei dati forniti dalle società telefoniche sui cellulari attivi, stime dell'*occupancy* degli spazi fondate sull'elaborazione di foto aeree, conteggi fisici delle persone presenti agli eventi, etc.), questa cifra indica il numero delle presenze dichiarate e non quello dei singoli partecipanti effettivi.

## Tematica del festival



Grafico 5 - Tasso di risposta: 100%

I festival di approfondimento culturale non palesano un genere tematico prevalente, ma rimangono accomunati dalla centralità della parola e dell'oralità come strumenti per veicolare idee e riflessioni. Alla luce di tale premessa risulta comprensibile la **prevalenza delle manifestazioni dedicate alla letteratura (19%)** e la **pluridisciplinarietà** trasversale all'intero campione.

# Edizione 2020: le risposte dei festival al Covid-19

## Tempistiche e modalità di svolgimento

A causa dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Covid-19, molti festival sono stati costretti a **riprogrammare la propria offerta culturale, talvolta in tempi rapidissimi**. Per questo motivo sono state mappate le modalità di produzione, in un arco temporale caratterizzato da una notevole incertezza.

### Tempistiche

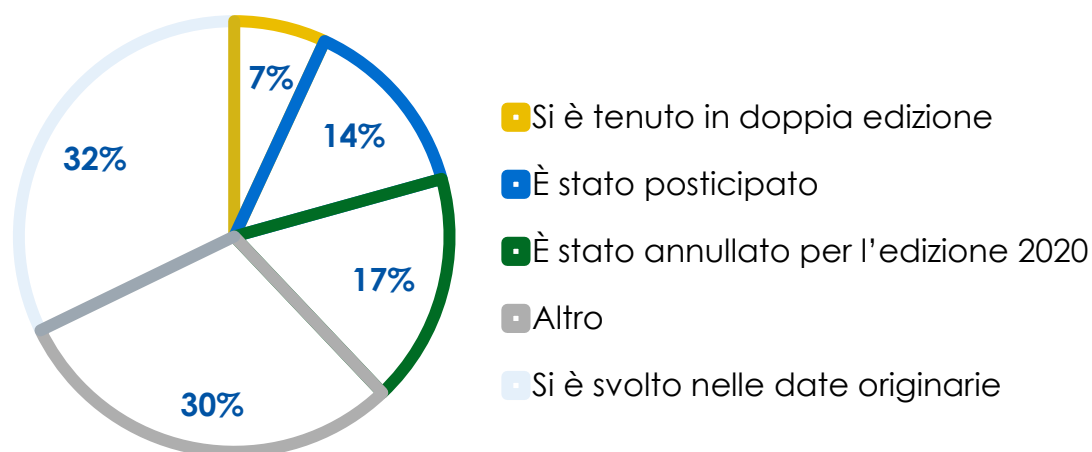


Grafico 6 - Tasso di risposta: 100%

Il primo quesito ha quindi esaminato la decisione di mantenere, cancellare o rimandare l'edizione 2020. Se **il 32% del campione ha mantenuto le date originariamente previste, nel 14% dei casi le manifestazioni sono state posticipate**, mentre **nel 17% sono state annullate**<sup>2</sup>. È interessante notare che **i festival più longevi sono stati anche quelli più "resistenti"** dal momento che, rispetto a quelli di nuova costituzione, si sono tenuti quasi sempre nelle date originarie.

**Alcuni festival (7%) hanno invece proposto una doppia edizione:** una prima esclusivamente online nei giorni previsti, per evitare un posticipo annuale, e una seconda ibrida/in presenza in un momento successivo. Le due edizioni avevano programmi separati e indipendenti. Si segnala che, comunque, le doppie edizioni sono state accompagnate da una flessione generalizzata del pubblico e in nessun caso da un relativo aumento.

<sup>2</sup> Nessuno dei 15 festival annullati è stato fondato prima del 2008.

Infine, confrontando le risposte fornite alla voce “**Altro**”, è possibile delineare due casistiche specifiche:

- Festival che hanno **esteso la durata** complessiva oltre le date originarie, anticipando l'edizione prevista con eventi trasmessi in streaming;
- Festival che al momento della rilevazione **si dovevano ancora svolgere e prevedevano di mantenere le date originarie**. Alla luce del DPCM del 25/10/2020 va segnalato che i festival in calendario dal 26/10/2020 al 24/11/2020 si terranno solo online, andando probabilmente a modificare alcuni dei risultati del presente lavoro, la cui raccolta dati si è conclusa il 9/10/2020.

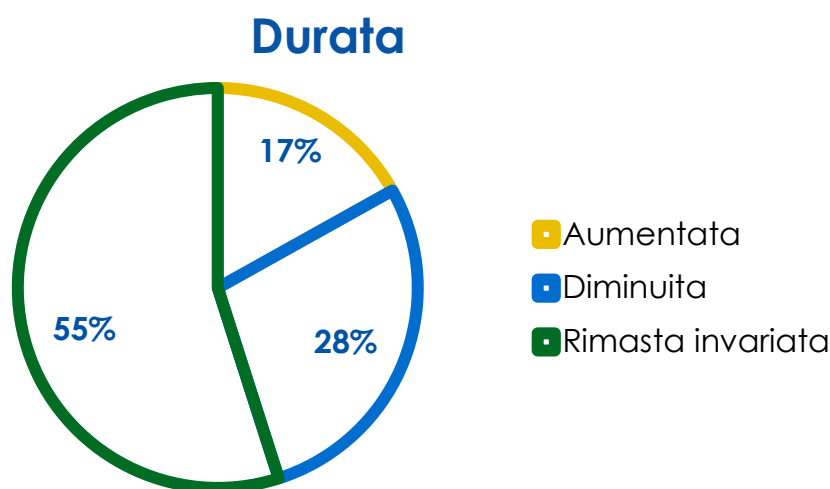


Grafico 7 - Tasso di risposta: 82% (non hanno risposto i festival che hanno annullato l'edizione 2020)

Invece, per quanto concerne la durata, più della metà dei festival (55%) **non ha subito variazioni rispetto all'edizione precedente**, mentre quelli che l'hanno diminuita (28%) sono più numerosi di quanti l'hanno aumentata (17%).

Nello specifico, due festival che hanno **ridotto** la durata si sono tenuti in doppia edizione, una online e una in presenza, mentre gli altri hanno condensato l'edizione in un minor numero di giornate, o hanno ridotto il numero di tappe laddove la manifestazione fosse itinerante o *multi-site*.

I festival che hanno invece **incrementato** la propria durata sono passati da uno svolgimento concentrato a uno “estensivo”, ad esempio suddividendo le giornate in più weekend, coprendo così un arco temporale più lungo. In altri casi, invece, alla classica edizione in presenza si è aggiunta una fase in streaming diluita in altri momenti dell'anno.

## Festival del Viaggiatore

Nel 2020 il Festival del Viaggiatore ha esteso la propria durata rispetto alle edizioni precedenti. L'edizione 2020 ha previsto una rubrica settimanale iniziata durante il lockdown e proposta per quattro mesi in streaming, a cui è seguita l'edizione in presenza, svoltasi nelle date originali e trasmessa in diretta YouTube. A questa si è poi aggiunta una programmazione speciale, caratterizzata da 5 puntate televisive preregistrate, disponibili sul canale YouTube del festival.

### Format

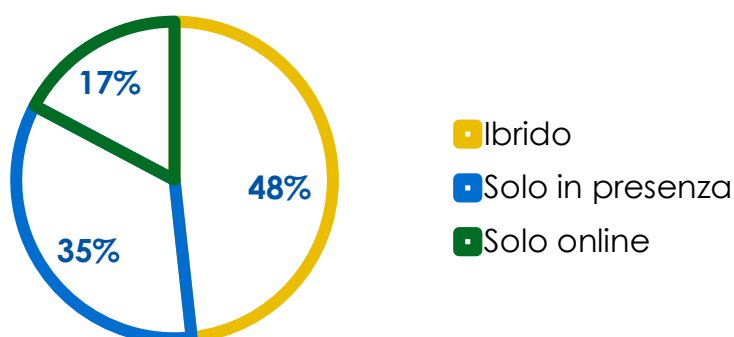


Grafico 8 - Tasso di risposta: 86%

È stato chiesto agli organizzatori di indicare la tipologia di format adottata nell'edizione 2020, scegliendo tra un'edizione totalmente in presenza, un'edizione ibrida (online e in presenza), oppure totalmente online.

Il format **ibrido** è stato adottato **dalla maggior parte dei festival (48%)**, a fronte di un 35% tenutosi esclusivamente in presenza. Infine, solo il 17% dei festival si è svolto completamente online<sup>3</sup>, il 60% dei quali nel periodo compreso tra marzo e maggio, percentuale destinata probabilmente ad aumentare a seguito dell'emanazione del DCPM del 25/10/2020 che costringe, sostanzialmente, gli ultimi festival dell'anno a tenersi in formati esclusivamente digitali.

Sommando le percentuali delle manifestazioni che si sono svolte in presenza e in modalità ibrida, si può desumere che **oltre l'80% dei festival si è svolto totalmente o parzialmente in presenza**, segno tangibile del desiderio di preservare la dimensione live, il senso di comunità e il rapporto con i territori d'elezione.

<sup>3</sup> Va segnalato che alcuni rispondenti hanno dichiarato 100% come percentuale di eventi online, includendo nel totale anche la trasmissione in diretta o la replica di eventi realizzati in presenza.



## Fiato ai Libri

*Fiato ai Libri, promosso dal Sistema Bibliotecario Seriate Laghi, è un esempio di festival svoltosi completamente online. Il permanere dell'emergenza sanitaria ha imposto la scelta di rinunciare ai 25 appuntamenti previsti sul territorio, optando per la trasmissione su Bergamo tv di tre appuntamenti in differita, a cavallo tra fine ottobre e i primi di novembre, preceduti dal palinsesto "Aspettando Fiato ai Libri", in onda ogni sera per tre settimane.*

### Numero eventi totali

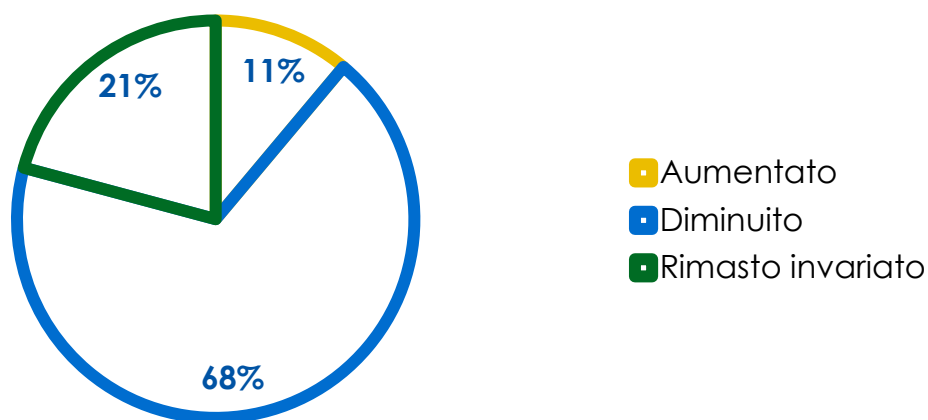


Grafico 9 - Tasso di risposta: 82%

Passando alla disamina del numero di eventi proposti, **per il 68% dei rispondenti il numero totale di eventi realizzati**, tra online e in presenza, **è diminuito** rispetto alla precedente edizione. Tuttavia, 1 festival su 5 è riuscito a mantenerne invariato il numero, spesso con una flessione di pubblico determinata dalle minori capienze, ridotte per la maggioranza dei festival a percentuali comprese tra il 10 e il 20% rispetto a quelle pre-Covid.

### Numero eventi in presenza

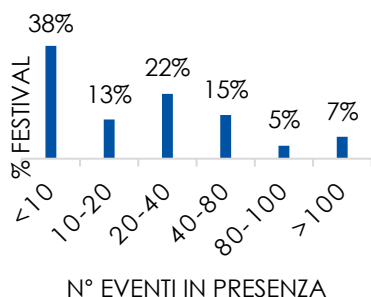


Grafico 10 - Tasso di risposta: 78%

### Numero eventi in streaming

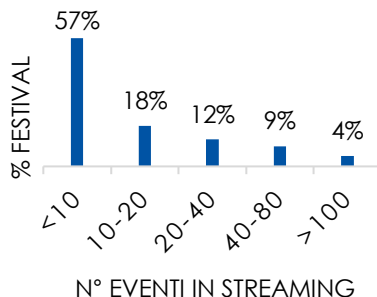


Grafico 11 - Tasso di risposta: 77%

### Numero eventi preregistrati

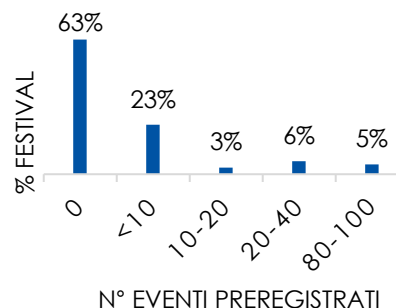


Grafico 12 - Tasso di risposta: 75%

Il **38% dei festival** ha realizzato un **massimo di 10 eventi in presenza**, mentre solo l'**11%** ne ha organizzati **più di 80**. Il 22% ha organizzato tra 20 e 40 eventi *on site*, mentre il 15% ne ha realizzati tra 40 e 80.

Il **75% dei festival** ha realizzato al **massimo 20 eventi in streaming**, laddove lo streaming costituiva la versione unica dell'evento oppure la replica in contemporanea di quanto proposto in presenza. Solo il 4% dei festival ha organizzato più di 100 eventi in streaming.

Infine, **la maggioranza dei festival (63%) non ha incluso eventi preregistrati**, a fronte di un 26% che ha messo a disposizione meno di 20 eventi in questa modalità, dimostrando la volontà di difendere la dimensione comunitaria ed empatica dell'esperienza legata al "qui e ora".

## Nuovi Formati

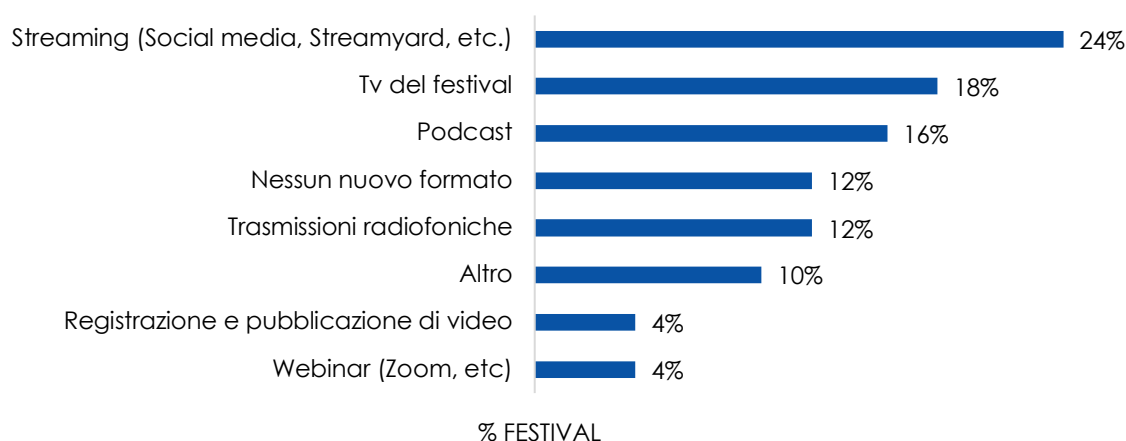


Grafico 13 - Tasso di risposta: 69%

A compensare la diminuzione generalizzata degli eventi proposti, l'edizione 2020 ha fornito a numerosi festival (56% del campione) l'**occasione di introdurre nuovi formati di produzione e distribuzione non in presenza**. Tra questi primeggia l'avvio delle dirette streaming su Facebook, Youtube o StreamYard, modalità adottata dal 24% del campione. Seguono la realizzazione di Tv dei festival (18%), i podcast (16%) e le trasmissioni radiofoniche (12%). In misura minore (4%) compaiono la registrazione e pubblicazione di video, nonché i webinar su piattaforme come Zoom. Altri rispondenti riportano l'introduzione di formati specifici come quiz, visite virtuali e serie tv. Il 12%, infine, dichiara di non aver apportato alcuna innovazione.

## Il pubblico

In questo paragrafo l'attenzione verte sull'analisi quantitativa del pubblico, quindi sul calo di partecipanti agli eventi in presenza e sulla crescita di quelli online.

## Calo del pubblico, in percentuale

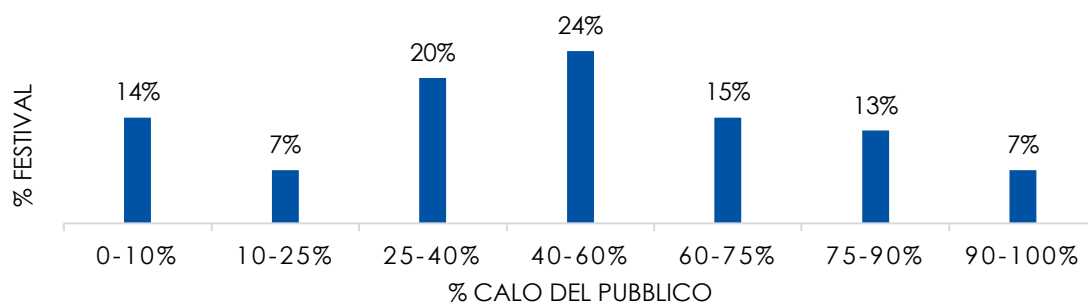


Grafico 14 - Tasso di risposta: 80%

In linea generale la **flessione del pubblico è stata piuttosto significativa**: il 44% dei festival ha registrato un calo compreso tra il 25% e il 60%, mentre il 35% dei rispondenti ha sofferto contrazioni superiori al 60%.

Un segnale comunque positivo è ascrivibile al fatto che i festival che non hanno registrato una riduzione importante (meno del 10%) sono il doppio di quelli per cui la flessione è stata superiore al 90%.

### Partecipanti per evento in presenza

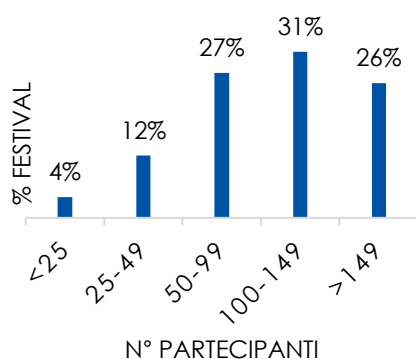


Grafico 15 - Tasso di risposta: 57%

### Partecipanti per evento streaming

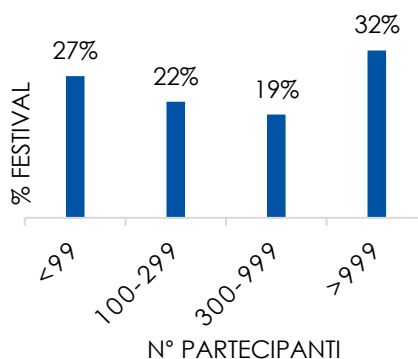


Grafico 16 - Tasso di risposta: 41%

### Partecipanti per evento preregistrato

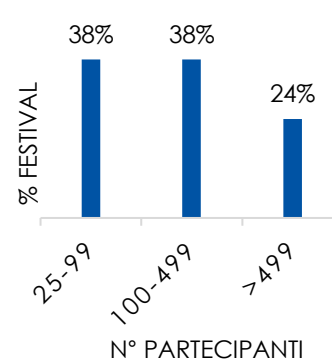


Grafico 17 - Tasso di risposta: 24%

Per quanto riguarda i **partecipanti per evento in presenza** (Grafico 15), è possibile rilevare la clusterizzazione di due gruppi di rispondenti: il 43% ha registrato meno di 99 partecipanti, il 57% più di 100.

I **partecipanti collegati per evento streaming** (Grafico 16) sono stati superiori a 1.000 nel 32% dei festival. Il 27% ha invece riferito un numero di partecipanti inferiore a 100. Il resto del campione si è distribuito piuttosto uniformemente tra le due fasce intermedie (100-299 e 300-999).

Infine, i **visitatori unici per evento preregistrato** (Grafico 17) sono stati più di 500 nel 24% dei casi, mentre il restante 76% si è distribuito equamente nelle fasce 25-99 e 100-499.

## Coinvolgimento del territorio

Una sezione del questionario è stata dedicata all'esame di come la pandemia abbia modificato le relazioni dei festival con i propri territori.

### Coinvolgimento maggiore del territorio rispetto edizione precedente (se in presenza)

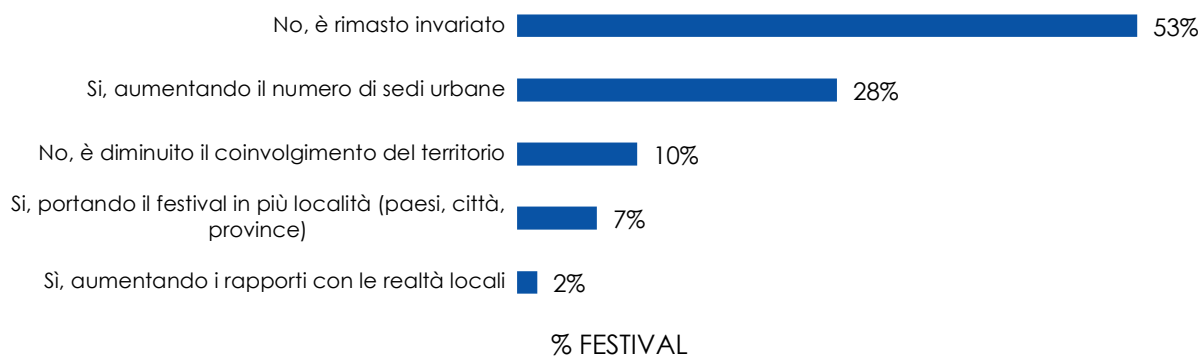


Grafico 18 - Tasso di risposta: 67%

È possibile affermare che l'edizione 2020 ha permesso al 37% del campione di **coinvolgere maggiormente il proprio territorio d'elezione**. Questo è avvenuto in modalità diverse: nella maggioranza dei casi (28%) è stato accresciuto il numero di sedi urbane in cui si sono svolti gli eventi; in misura minore i festival si sono tenuti in più località rispetto alle edizioni precedenti (7%) o sono stati potenziati i rapporti con le realtà locali (2%). Il 10% del campione ha dovuto diminuire il numero di sedi coinvolte, evitando spazi troppo piccoli o circoscrivendo l'evento a determinate zone.

### Percentuale di pubblico locale

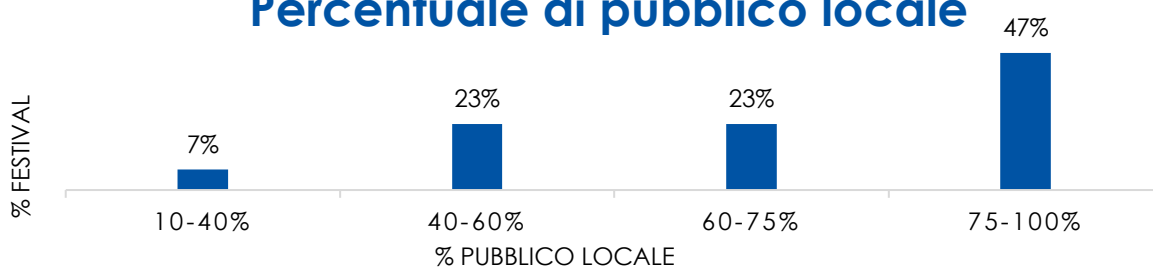


Grafico 19 - Tasso di risposta: 66%

Se molti festival (53%) non sono riusciti a coinvolgere *maggiormente* il proprio territorio, non sembra essere accaduto lo stesso per quanto riguarda il **pubblico locale**. Circa la metà del campione (47%), infatti, ha affermato che la maggioranza del pubblico delle edizioni 2020 è stata costituita da partecipanti locali. In totale, il **93% dei festival rispondenti ha annoverato una percentuale significativa di pubblico locale** (dal 40% in su), un dato fortemente legato al timore di spostarsi, soggiornare fuori casa, frequentare luoghi affollati e, in generale, all'approccio prudentiale adottato dalla prevalenza degli italiani nel corso degli ultimi mesi. Solo il 7% ha affermato di avere avuto un pubblico prevalentemente esterno (10 - 40%).

## Festival Biblico

*Il Festival Biblico di Vicenza ha saputo reagire al 2020 proponendo un'edizione diffusa, nello spazio e nel tempo. Se da un lato ha proposto una programmazione online durante il lockdown, dall'altro ha realizzato iniziative mirate dal vivo, in formato digitale e live, coinvolgendo in modo capillare il proprio territorio. "Festival Biblico in villeggiatura" si è infatti svolto per 2 giornate nella pedemontana vicentina, mentre numerose iniziative in presenza sono state realizzate in diverse località venete.*

## pordenonelegge

*L'edizione 2020 di pordenonelegge è stata contraddistinta dal maggior coinvolgimento del territorio: il festival è infatti uscito da Pordenone, portando alcuni degli eventi di punta in sette comuni limitrofi, "accesi dalla passione per i libri". Poco prima dell'inaugurazione la Fondazione ha inoltre inaugurato la "Piazza delle Lettere", un Alfabetiere dei Poeti nel cuore della città, composto da 23 sculture adottate da aziende, enti pubblici e comunità locali. La Fondazione ha così voluto donare al Comune di Pordenone una nuova attrazione turistica, capace di celebrare l'anima letteraria della città.*

## Partecipazione dei relatori

Un ulteriore focus della ricerca ha riguardato i relatori/speaker.

### I relatori hanno partecipato:

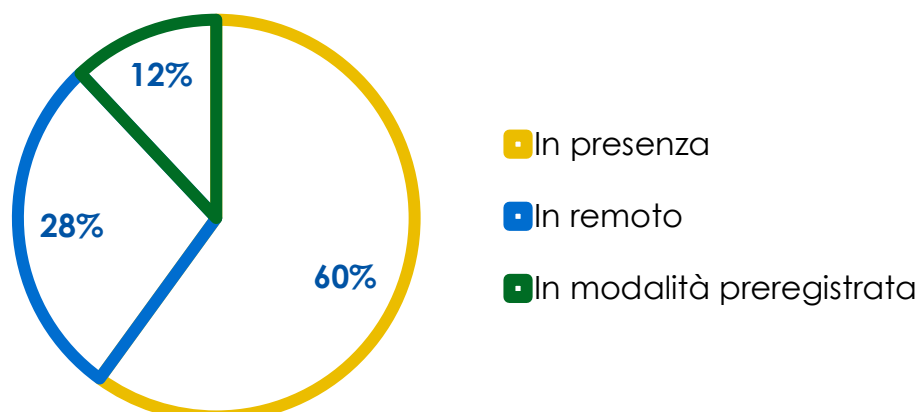


Grafico 20 - Tasso di risposta 83%

Per quanto riguarda la loro partecipazione, sono state individuate 3 modalità di ingaggio principali: in presenza, in remoto e in modalità preregistrata.

I risultati dell'analisi suggeriscono che:

- La modalità prevalente sembra essere ancora quella in **presenza**, dal momento che risulta l'opzione adottata dai festival nel 60% dei casi;
- Il collegamento in **remoto** è invece la modalità "a distanza" più frequentemente impiegata (28%), a differenza di quella **preregistrata**, a cui i festival ricorrono in media nel 12% degli eventi.

## Politiche di prezzo e budget

Un ulteriore e fondamentale ambito di indagine ha interessato la variazione delle politiche di prezzo e dei budget 2020 rispetto alle edizioni 2019.

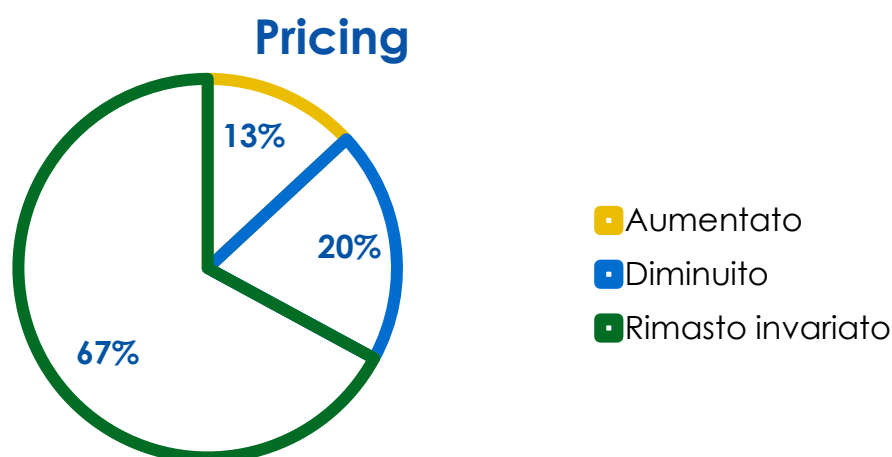


Grafico 21 - Tasso di risposta: 76% (parte dei festival ad ingresso gratuito non hanno risposto)

Il 67% del campione dichiara di aver lasciato **invariato il pricing** degli eventi in presenza rispetto all'edizione precedente, a fronte di una netta prevalenza della gratuità assoluta. Un altro dato interessante è che chi ha diminuito il prezzo di accesso agli eventi ha comunque subito una flessione di pubblico, dovuto alla riprogrammazione in modalità online.

## Variazione del budget rispetto al 2019

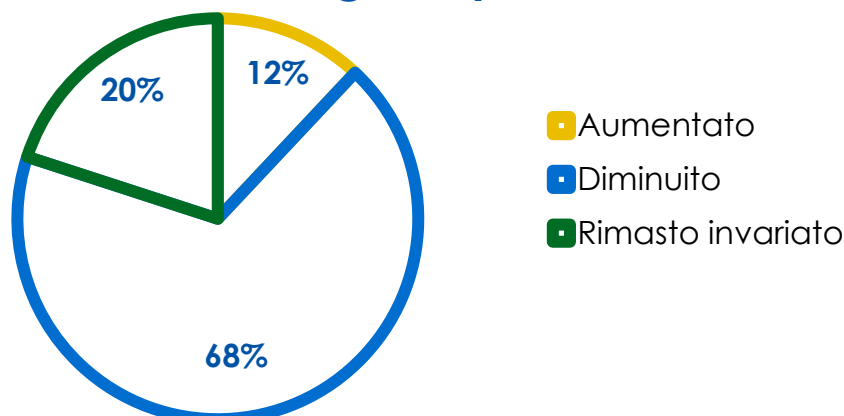


Grafico 22 - Tasso di risposta: 86%

Rispetto all'edizione 2019 il budget è rimasto **invariato nel 20% dei casi**, è aumentato nel 12% e **diminuito nel 68%**.

## Diminuzione del budget

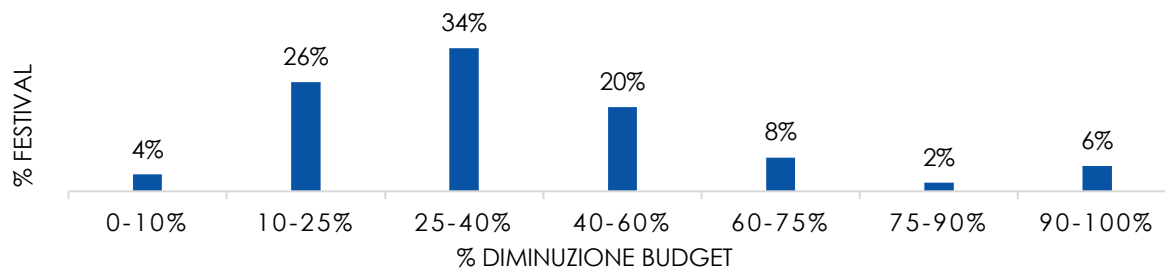


Grafico 23 - Tasso di risposta: 57%

In caso di diminuzione, un festival su 3 (30%) afferma che la variazione è inferiore al 25%, mentre per il 54% del campione ammonta al **25-60%**. Solo un numero minore di festival (16%) ha riportato riduzioni superiori al 60%.

## Voci del budget legate all'emergenza sanitaria



Grafico 24 - Tasso di risposta 79%

Per quanto riguarda l'esame delle voci di budget più strettamente legate all'evoluzione dell'emergenza sanitaria, nell'edizione 2020:

- Il campione ha investito in media la stessa quota di budget (26%) in **comunicazione** e **digitalizzazione** del festival. Nello specifico, i rispondenti si dividono in un 40% che ha dedicato a queste due voci **dal 30 al 60% del budget** e un 50% che vi ha allocato una somma minore, pari al 10-20%;
- L'investimento in prevenzione sanitaria risulta minore seppur consistente (17%); tuttavia, solo il 20% del campione afferma di avervi dedicato una somma superiore al 30%.

## Archivio digitale

Particolare attenzione è stata poi riservata alla presenza e/o costituzione di un **archivio digitale dei festival, contenente materiali audiovisivi a disposizione degli utenti** (sito, canale YouTube, social media).

## Presenza di un archivio digitale

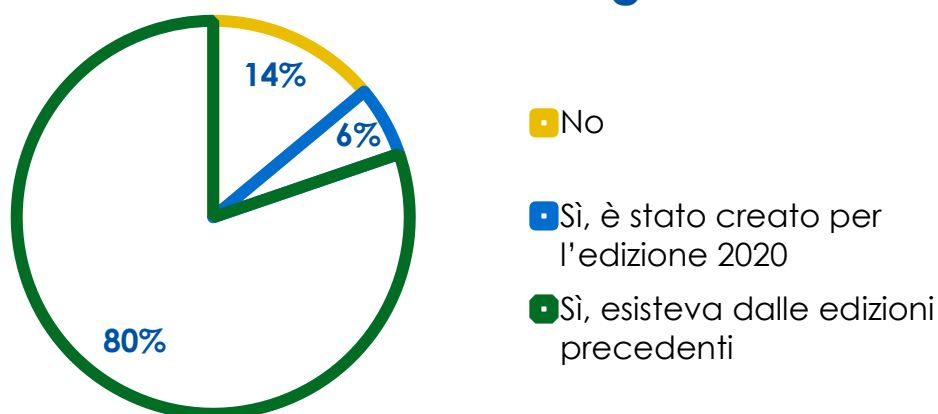


Grafico 25 - Tasso di risposta: 99%

La maggioranza del campione ha dichiarato di averlo **già implementato nel corso delle edizioni precedenti (80%)**, mentre una quota marginale (6%) l'ha creato proprio in occasione dell'edizione 2020. Solo il 14% dei festival afferma di non averne uno, dimostrando la fondamentale importanza che negli ultimi anni, e in particolare per l'edizione di quest'anno, hanno acquisito le *libraries* di contenuti audio-video accessibili dal pubblico (effettivo e potenziale, fisico e remoto).

## Dimensione dell'archivio (materiali totali)

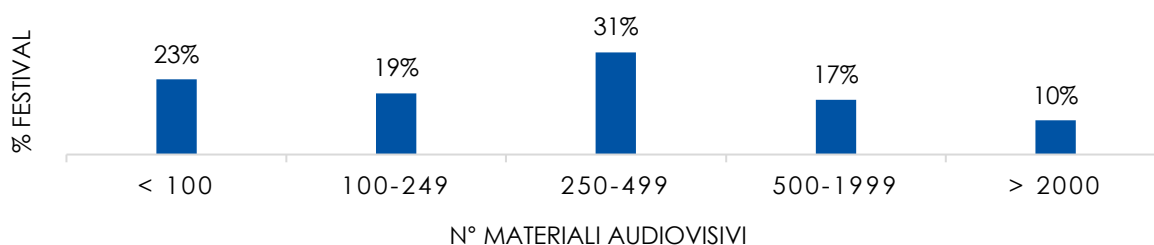


Grafico 26 - Tasso di risposta: 64%

Per quanto riguarda le **dimensioni degli archivi digitali**, è interessante notare come la grande maggioranza dei festival (73%) possieda un archivio formato da meno di 500 materiali/titoli. Solo una quota minore del campione (10%) detiene e offre oltre 2.000 contenuti audiovisivi.

## Dimensione dell'archivio (materiali 2020)

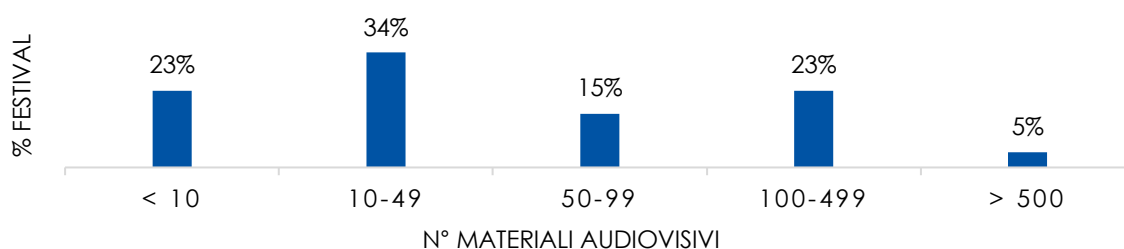




Grafico 27 - Tasso di risposta: 59%

Nello specifico, in 3 casi su 4, la quota dei nuovi **materiali/titoli pubblicati nel corso del 2020**, è stata inferiore a 100, a fronte di un 23% di festival che ha prodotto tra i 100 e i 500 nuovi contenuti, e di un 5% che ne ha pubblicati oltre 500.

## Tipologia di contenuti



Grafico 28 - Tasso di risposta: 100%

Per quanto attiene alla **tipologia dei contenuti**, il 90% del campione ha messo a disposizione materiale proprio, includendo sia contenuti originali prodotti dagli stessi festival (come interviste e altri materiali di approfondimento), che registrazioni e documentazioni audiovisive degli eventi svoltisi in streaming e in presenza.

I contenuti prodotti da terzi, e quindi non dai festival, sono stati utilizzati solo nel 10% dei casi.

## Presenza di strumenti di analisi e gestione dell'archivio

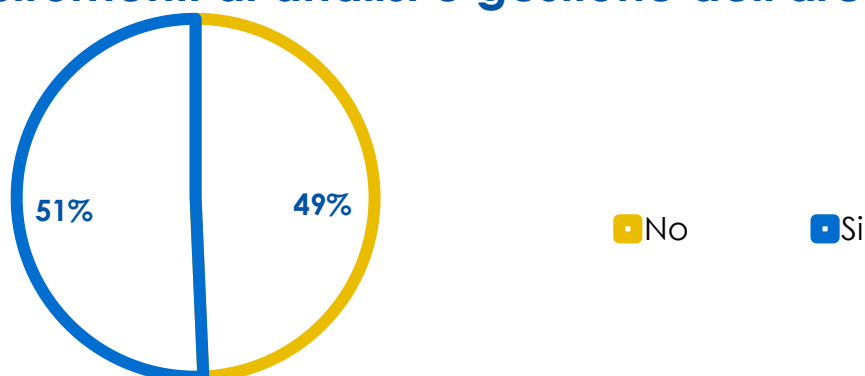


Grafico 29 - Tasso di risposta: 84%

Un ulteriore aspetto interessante riguarda l'impiego di **strumenti di analisi e gestione dell'archivio digitale**, in particolare di software come Google Analytics.

In questo caso, il campione si divide equamente tra festival che li utilizzano (51%) e che invece non li impiegano (49%).

## Festivaletteratura Mantova

*L'Archivio di Festivaletteratura è nato nel 2010 dall'esigenza di valorizzare la documentazione del Festival a partire dalla prima edizione, occorsa nel 1997. Nel 2014 viene dichiarato dalla Soprintendenza Archivistica della Lombardia di notevole interesse culturale. Contiene oltre 200.000 contenuti tra cui fotografie, video, registrazioni sonore, grafiche e documenti prodotti dall'attività del Comitato organizzatore del Festival e dall'Associazione Filofestival. Scopo dell'archivio è permettere al pubblico di rivivere gli eventi e di scoprirne di nuovi, al fine di costituire un fertile humus per il germogliare di una nuova produzione culturale.*

## Scenari e prospettive future

L'ultima sezione del questionario è stata dedicata all'analisi delle **aspettative post-Covid**, con l'obiettivo di intercettare le sensazioni e le intenzioni degli organizzatori.

### Edizione 2021 prevista

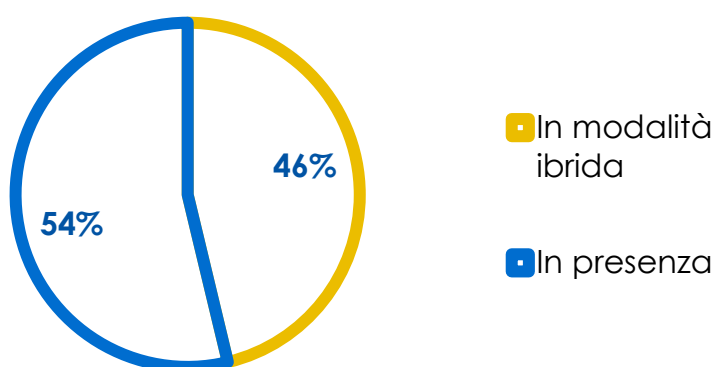


Grafico 30 - Tasso di risposta: 92%

Nel 2021 **il 54% dei festival prevede di realizzare un'edizione in presenza**, contro un 46% intenzionato a riconfermare la modalità ibrida. Questa decisione può essere interpretata come la volontà di aumentare il raggio di disseminazione dei propri contenuti e creare comunità non solo locali o fisiche, ma anche digitali, senza vincoli e compresenze spazio-temporali. In ogni caso, **nessun festival** ha affermato di prevedere edizioni **esclusivamente online**.

## Variazione di budget 2021

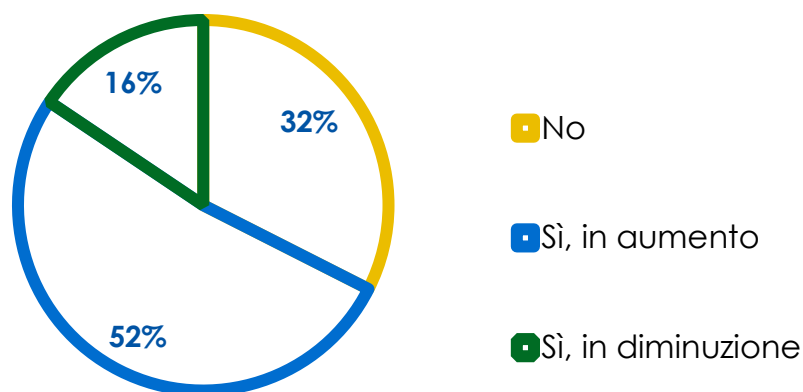


Grafico 31 - Tasso di risposta: 89%

Per quanto riguarda gli aspetti economici è interessante notare che la maggior parte del campione (52%) si aspetta un **aumento del budget per l'edizione 2021**. I dati appaiono in netta controtendenza rispetto a quanto avvenuto ai budget 2020, che sono diminuiti nel 68% dei casi.

Solo il 16% dei rispondenti si attende un'ulteriore contrazione, mentre il 32% immagina che rimarranno invariati.

Inoltre, la metà dei festival che nel 2020 ha sofferto un taglio delle risorse, dichiara di prevederne l'aumento nell'edizione 2021. Tale aspettativa parrebbe tradire un **certo ottimismo**, a dispetto della forte crisi che ha generalmente investito il comparto culturale e, segnatamente, gli operatori dello spettacolo dal vivo. In particolare, le regioni che esprimono una maggior fiducia risultano essere la Sardegna (4 festival su 5) e la Toscana (7 su 10).

Tuttavia, chi scrive rammenta che la somministrazione del questionario si è conclusa il 9 ottobre 2020, in una fase in cui la recrudescenza del virus non si era ancora appalesata con l'attuale drammaticità.

## Modalità/attività innovative per l'edizione 2021

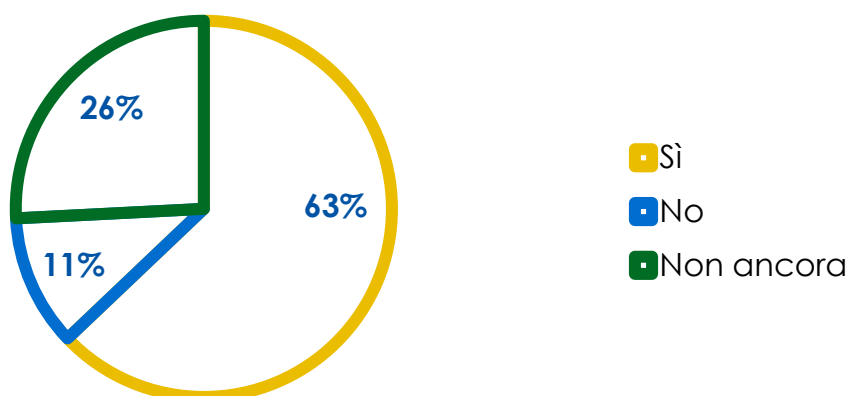


Grafico 32 - Tasso di risposta: 71%

Infine, è stato chiesto ai festival se immaginassero particolari modalità e/o attività innovative da introdurre nella prossima edizione. Una quota dei rispondenti (26%) sta ancora ragionando su questo aspetto, mentre il 63% del campione ha già deciso che l'edizione 2021 sarà caratterizzata da una **maggiore innovazione rispetto al passato**.

Tra le proposte segnalate dai rispondenti spiccano:

- La ricerca di una maggiore interazione a livello digitale;
- L'impiego di piccoli formati, in quanto più sostenibili in termini di costi e più adatti al web;
- Un maggiore coinvolgimento del territorio, anche con festival diffusi o iniziative multi-sede, ad esempio nelle scuole;
- L'estensione del programma e/o anticipazioni del festival;
- La proposta di nuovi format in presenza, rimodellati sulla base delle emergenti regole ed esigenze del pubblico;
- La presenza su canali di comunicazione complementari, come web TV o radio;
- L'offerta di laboratori speciali (dedicati, ad esempio, alla comunicazione e all'editoria).

# Focus top 10 festival italiani

Infine, si è voluto analizzare il comportamento dei festival più frequentati, che riportano cioè un numero di partecipanti maggiore o uguale a 80.000. La maggioranza di questi festival si è svolta nelle **date originarie** e non ha subito variazioni nella propria durata. Sono invece **diminuiti**, in linea con il dato generale, il numero di **eventi** e il **pubblico**, registrando un calo medio dei partecipanti compreso tra il 60 e il 100%. Ciononostante, i festival sono riusciti a mantenere una presa importante sulla popolazione dei propri **territori** di riferimento, con una quota di partecipazione locale che si attesta **tra il 40 e il 100%** del pubblico complessivo.

Gli eventi si sono svolti essenzialmente **in loco**, con i relatori più presenti fisicamente che in remoto. Nel 50% dei casi, l'edizione 2020 ha comportato l'introduzione di nuovi formati, tra i quali l'introduzione di podcast, l'utilizzo di piattaforme streaming e della tv del festival. Il restante 50% non ha riportato invece alcuna novità di sorta, indice di una **innovazione probabilmente antecedente** l'emergenza sanitaria, dato indirettamente confermato dalle risposte riguardanti l'archivio digitale (8 festival su 10 l'hanno costituito prima del 2020).

Le risposte relative alle risorse disponibili per il 2020, rivelano una **diminuzione generale del budget**, che si assesta in genere tra il 10 e il 40%. I festival ne hanno investito in media il 26% in comunicazione, il 18% nella digitalizzazione e il 19% in misure di prevenzione sanitaria. Le previsioni sul budget 2021 non sono omogenee, mentre sono ancora in via di definizione le modalità innovative da adottare nella prossima edizione.

# Ringraziamenti

Si ringraziano i festival che hanno aderito alla ricerca:

Antico/Presente Festival del Mondo Antico

Archivissima - Il Festival degli Archivi

Armonia. Narrazioni in Terra d'Otranto

Balcani d'Europa - Lo Specchio di noi

Bergamo Festival Fare la Pace

BergamoScienza

Big Blue Festival

Birba chi legge - Assisi fa storie

Bookcity Milano

Bookolica

Bordighera Book Festival

Cagliari Festivalscienza

Castellinaria

Catania Book Festival

Cabudanne de sos poetas

Cicap Fest Extra 2020

Collisioni

Dedica Festival

Dialoghi di Trani

Domosofia

èstoria

Etna Comics - Festival Internazionale del Fumetto e della Cultura Popolare

Festival Abibook per la prima infanzia

Festival Biblico

Festival dei Diritti Umani

Festival del Giallo  
Festival del Giornalismo  
Festival del Viaggiatore  
Festival del Viaggio  
Festival della Comunicazione  
Festival della Dignità Umana  
Festival della Lentezza  
Festival della Mente  
Festival della Migrazione  
Festival della Partecipazione  
Festival della Politica  
Festival della Scienza  
Festival delle Corrispondenze  
Festival delle Culture Popolari  
Festival dell'Economia  
Festival Francese  
Festival Lago Maggiore Letteratura  
Festival Leggere & Scrivere  
Festival Treviso Giallo  
Festival Vicino/Lontano  
Festivaletteratura  
Festivalfilosofia  
Fiato ai Libri  
Il Senso del Ridicolo  
InQuiete  
Internazionale a Ferrara  
John Fante Festival "Il Dio di mio padre"  
Kum!Festival  
La Grande Invasione  
L'anno che verrà: I libri che leggeremo  
Leggenda. Festival della Lettura e dell'Ascolto  
Leggermente  
Libropolis, Festival dell'Editoria e del Giornalismo  
Limes Festival

Lonely Planet Ulissefest - La Festa del Viaggio  
Lucca Comics & Games  
Mare di Libri  
Montagne Racconta  
Muri di Versi  
Nues Fumetti e Cartoni nel Mediterraneo  
Ormeggi - Un Libro ti Salpa la vita  
Parole O Stili - Quarta Edizione  
Parole Spalancate - Festival Internazionale di Poesia  
Passaggi Festival  
Pisa Book Festival  
Pistoia Dialoghi sull'uomo  
pordenonelegge - Festa del Libro con gli autori  
Premio e giornate di Letteraria  
Raccolti Festival  
Rassegna della Microeditoria  
Repubblica delle Idee  
Resilienze Festival  
Rifestival - Un altro mondo è possibile  
Salerno Letteratura  
Suq Festival  
Terracina Book Festival  
Torino Spiritualità  
Tra le Righe di Barga  
Trame. Festival dei Libri sulle Mafie  
Un Borgo di Libri - Festival Letterario  
Un Borgo di Libri / Settembre al Borgo  
Urbino e le Città del Libro